

Ciao Salvatore, mi ha fatto molto piacere ricevere la tua mail e soprattutto il fatto che ti sei ricordato di me dopo tanti anni. Appena l'ho letta mi sono ritornati in mente tanti bei ricordi legati a quel periodo, ricordi di spensieratezza legati alla mia adolescenza. Ricordo ancora bene il giorno in cui cominciai a lavorare nel tuo ristorante. Era l'estate del 1985, io ero reduce da un'esperienza negativa in una cucina di un albergo di Ischia, avevo deciso che il mestiere di cuoco non faceva per me, ma tu riuscisti a farmi cambiare idea. "Alberto" mi chiamavi, come il nome di mio padre e io ho sempre pensato che lo dicevi in modo affettuoso. Ero ancora un ragazzino, avevo 14 anni, ma i due anni passati con te mi hanno insegnato tante cose, soprattutto il senso del dovere. Mi ricordo che la sera quando stavamo per chiudere mi aspettava sempre fuori al ristorante un mio amico per andarcene insieme in gironzolare la notte per l'isola, e tu ogni sera mi dicevi: "Alberto" non fare tardi che domani ti aspettano 20 kg di cozze e 10 kg di calamari da pulire, non lo dare retta al tuo amico che lui non ha niente da fare, il suo papà sta bene economicamente, tu invece hai bisogno di lavorare, anche perché ti devi costruire un futuro.

Un altro giorno in particolare che ricordo era il 15 agosto. 1986 Stavamo pieni di gente, era il caos più totale in cucina avevamo dato da mangiare più di cento persone, (e tu dicevi sempre che erano pochi) finirono gli gnocchi. Continuavano a venire gente che li chiedevano, tu mi dicesti: "Alberto" questo è il tuo momento, fammi vedere se hai imparato a camminare da solo, non credevo ai miei occhi, che tu pignolo com'èri mi avresti autorizzato ad impastare e prepararli feci subito.

L'impasto, poi li tagliai e li cucinai. Alla fine del servizio, quando tutto era ritornato calmo, ti avvicinasti a me, e dandomi una pacca sulle spalle mi dicesti: "Alberto" (he he ...sem-

pre così mi chiamavi) sei stato molto bravo, sei riuscito a fare gli gnocchi in pieno servizio. Se tu oggi mi avresti ricoperto di soldi, non mi avresti fatto così contento. In quel momento capii che nella vita non si vive di solo pane, si vive anche di soddisfazioni. Tu sapevi cogliere il momento giusto per dare forza psicologica a chi credeva nel lavoro. Quella pacca sulla spalla e quella frase, mi fece capire che avrei potuto avere un futuro da chef.

Soddisfazioni che poi in seguito sono riuscito a provare anche ad Ischia, ricevendo tanti complimenti, nel dirigere la cucina di diversi hotel. Tutto questo non sarebbe successo se tu non mi avresti fatto amare questo mestiere.

Oggi sono adulto, ho 36 anni, sposato con tre figli. Il ricordo di quei giorni restano per me indelebili nella mia mente. Qualche tempo fa venni in visita a Procida, passando davanti al ristorante mentre passeggiavo con mia moglie e i miei figli. Mi fermai, lo guardai, era cambiato, non era più lo stesso che avevo conosciuto io rimodernato, in più c'è anche la pizzeria. Fui colto da una grande nostalgia, mi fermai un attimo d'innanzi a guardare, raccontai ai miei figli che da adolescente avevo lavorato, in quel locale, mostrando loro anche il posto dove mi sedevo, fuori a quei tavolini all'angolo, aspettando che si facesse l'ora che arrivavano i clienti, dicendo loro che da lì, in quel locale avevo cominciato a imparare il mestiere di cuoco ma anche a formarmi come uomo.

Salvatore io ti sarò grato per sempre per tutto ciò che mi hai insegnato e spero che un giorno magari ci possiamo incontrare per salutarci da vicino, per adesso ti do un abbraccio e un saluto virtuale

Ciao dal tuo aiutante cuoco Massimo